

Casa generalizia  
via Angelo Brunetti, 27  
00186 Roma (Italia)

Telefono  
00 39 06 320 70 96  
Fax  
00 39 06 36 00 03 09  
E-mail  
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su  
www.betharram.org

## Giornale di bordo di Padre Barbé (2)

andiamo a cena. E' esattamente quello che abbiamo fatto con aria abbacchiata e ci siamo abbandonati alla Provvidenza.

**Lunedì, 1° settembre** - ... Durante la notte è stata scoperta, sull'Etincelle, un'apertura che a tutta prima è sembrata molto grande. In alto loco si è discusso se non era il caso di ritornare a Bayonne. Guardatevi bene, Signori del Consiglio, (...) potreste avere dei problemi a farci rientrare. E tu, o Dio, non lo permettere: ci aspettano da così tanto tempo a Buenos Aires.

Gli animi si placano, si esamina più da vicino, e presto si constata che il danno era assai meno grave di quello che si era creduto. Ci si mette all'opera e (...) il vascello è prontamente rimesso in sesto e dichiarato in grado di continuare la sua rotta. Dio sia lodato.

(segue)

## Nell'agenda del Consiglio Generale

### 14 febbraio, Albavilla

Presentazione degli Atti del Consiglio di Congregazione da parte di P. Enrico Frigerio ai Religiosi dell'Italia del Nord



### 15 febbraio, Adiapodoumé

**Fine della visita** di P. Gaspar Fernandez, Superiore Generale, alle nostre comunità della **Costa d'Avorio**

### 13-17 marzo, Roma

In Casa generalizia, riunione della **Commissione per la Regola di Vita** (PP. Ierullo, Felet, Moura e Oyhénart)

## Correzione ■ fraterna

Porgiamo le nostre scuse a tutti quelli che abbiamo dimenticato di immettere nella lista delle ricorrenze. Chiediamo scusa anche a quelli che abbiamo fatto invecchiare di 24 o 48 ore.

E grazie per eventuali segnalazioni di errori o omissioni. Dipende da voi che questi peccati di gioventù, o di omissione, siano prontamente riparati!



104° anno, n°2

14 febbraio 2006

# Notizie in famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione  
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram



**La parola del  
Padre generale**

## Amare la propria vocazione

*Fratelli, cercate di rendere sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciampate mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. (2 Pt 1, 10-11)*

Questa lettura breve delle Lodi del Sabato della prima settimana ha attirato la mia attenzione circa l'importanza di amare la nostra vocazione perché tutta la nostra vita poggi su basi solide.

La vocazione: è fare esperienza che Dio mi ama, in modo personale, e che quindi sono importante ai suoi occhi. E se sono importante per lui, tutto ciò che mi riguarda lo interessa, in tutto vuole il mio bene. Essendo la vocazione un incontro, io stesso non ho altro centro d'interesse se non Gesù, il Figlio prediletto del Padre, la sua persona, la sua missione, il suo regno.

E' la ragione per la quale tutto acquista un significato per me, anche ciò che, agli occhi umani, potrebbe apparire privo di significato. Se questa esperienza diventa in me certezza e convinzione, tutto ciò che vivo ha allora un senso e uno spessore: le gioie e i dolori, la salute e la malattia, la vita e la morte, la consolazione e la desolazione, l'abbondanza e la povertà... Anche ciò che è legato a un bisogno psicologico non soddisfatto ha un posto, un senso e un valore nella mia vita.

### In questo numero

- Pagina 4:  
Chiamato, consacrato, inviato
- Pagina 8:  
Sfogliando gli Atti
- Pagina 10:  
Appunti del Capitolo provinciale
- Pagina 12:  
Giro del mondo
- Pagina 14:  
Incontro dei formatori
- Pagina 15:  
Giubileo parrocchiale
- Pagina 16: 5 mn  
con P. Ernesto
- Pagina 19:  
Giornale di bordo di P. Barbé (2)



E' qui il segreto della serenità, della maturità e della felicità della persona. Ed è qui che si alimentano l'entusiasmo, la passione e la gioia con cui si affrontano e conducono le attività della missione. Questo è il segreto che devo condividere nella vita fraterna in comunità per contribuire all'edificazione dei miei fratelli: affinché possano ammirare e ringraziare il Padre per quanto sta operando in me e affinché tutti possiamo aver maggior fiducia in Lui.

La vocazione è viva, attuale e reale oggi, come lo era il giorno in cui ho incontrato il Signore e mi ha chiamato a seguirlo. L'ho seguito in mezzo alle difficoltà, alle contrarietà, alle tentazioni. Continuo a camminare al suo fianco sforzandomi di assomigliargli, restando in comunione con lui, con la ferma decisione di essere come lui. Il mistero della mia vocazione ha avuto inizio con questo incontro dei miei 15, 18 o 20... anni, incontro che conserva tutta la sua vitalità, a tal punto che non sarei niente senza di esso.

*Coltivare  
ogni giorno  
la nostra  
amicizia  
con Dio*

Mantenere viva e attuale la fedeltà alla nostra vocazione esige da parte nostra una grande fiducia in Colui che ci ha scelto e un impegno serio per coltivare ogni giorno la nostra amicizia con lui, nella preghiera, nell'eucaristia, nella riconciliazione, nell'accompagnamento spirituale, nell'adempimento responsabile del nostro dovere, nella condivisione comunitaria, nella dedizione alla missione e nell'esame di coscienza.

Quest'ultimo deve cominciare con il riconoscere tutte le piccole attenzioni che il Signore ha avuto nei miei riguardi lungo la giornata. Oggi, come il Signore mi ha manifestato il suo amore attraverso gli avvenimenti e le persone incontrate? L'esame di coscienza è un esercizio quotidiano di discernimento che permette di scoprire nella mia vita la presenza di quel Padre di bontà che mi ha amato e non cessa di amarmi, che mi ha scelto e continua a scegliermi, che mi ha chiamato e continua a

**Betharramerica  
1856-2006**



**Facendo rotta verso Montevideo  
sul trealberi Etincelle (2)**

**31 Agosto, le 5 della sera.** – Non siamo semplicemente a bordo, ma in mare aperto. Con l'aiuto del rimorchiatore, abbiamo superato la barra di rimorchio senza intoppi, senza nemmeno accorgercene. Il rullio si fa già sentire (...). Il rimorchiatore, che ora naviga al nostro fianco, trasporta dei preti che ci sono cari. Fanno di tutto per esprimerci, a gesti, i sentimenti che li animano nei nostri confronti, e noi facciamo del nostro meglio per ringraziarli. Passano alcuni minuti ed ecco che la bandiera del rimorchio si abbassa a tre riprese. E' il segnale dell'addio. L'Etincelle cortesemente ricambia (...). Oramai siamo soli, il rimorchiatore è sparito.

Scendiamo nelle nostre cabine. Santo cielo! che triste spettacolo! che desolazione! Dovunque si odono pianti e lamenti (...). Cos'è tutto questo? Semplicemente il mal di mare che già affligge un buon numero di passeggeri. Altrove si avrebbe almeno una parola di consolazione per questi sventurati, qui una scrollatina di spalle e si tira dritto. Non è che nei cuori sia venuta meno la carità, ma siamo come spinti da una forza invisibile a raggiungere le nostre cabine.

Eccoci arrivati. Mamma mia, come siamo affaticati, abbattuti. Un malessere indefinibile si impadronisce di noi. Inutile voler apparire coraggiosi, forti, è evidente che deperiamo (...). Addio appetito, addio studio, addio sonno. Vogliamo restare in piedi: impossibile; vogliamo camminare: neanche parlarne; vogliamo distenderci: che noia!, e poi la testa sembra sempre sul punto di scoppiare. Improvvisamente, P. Guimon, colpito come gli altri, e anche più degli altri, esclama: Coraggio, amici, è per la salvezza delle anime. Bene! è la nostra risposta, facciamoci coraggio e ...

---

Secondo episodio  
del nostro  
racconto mensile  
a puntate.  
6 Betharramiti  
fanno vela  
verso l'America.  
Uno di loro,  
il Padre Barbé, ci  
apre il suo diario  
di bordo.  
Era 150 anni fa.  
E l'avventura  
continua....

---



FEBBRAIO

14	Joyeux anniversaire Buon compleanno	F. Bertrand Belhartz F. Giuseppe Pozzi
15	Auguri per 45 anni di professione	F. Severino Urbani
17	Joyeux anniversaire	P. Jean-Luc Morin
18	Happy birthday	Br. Andrew Ferris
19	Joyeux anniversaire Por 20 de profesión, felicidades	P. Henri Lamasse P. Francisco de Paula
20	Joyeux anniversaire	P. Mirco Trusgnach
22	Happy birthday	Br. William Finucane Br. Charles Enakius Fr. Alberto Pensa
24	Por 10 años de sacerdocio enhorabuenas	P. José Asunción González
26	Happy birthday	Fr. Chodki Damronganurak
27	Happy birthday	Br. Johnson Kuryeodom
28	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños	P. Pierre Salla P. Francisco de Paula

MARZO

1	Joyeux anniversaire Buon compleanno	P. André Gillet P. Albino de Giobbi
2	Por 30 años de profesión, felicidades	P. Miguel Angel Cardozo P. Constancio López Morales
3	Happy birthday	Fr. Tidkham Jailertrit
5	Buon compleanno	P. Giuseppe Franchi
7	Joyeux anniversaire Happy Birthday	P. Joseph Saint-Pé Br. Xavier Irudayaraj Abraham
8	Joyeux anniversaire	P. Henri Marsaa-Poey
9	Happy Birthday Por 10 años de sacerdocio enhorabuenas	Br. John Peter Philip P. Osvaldo Caniza
10	Buon compleanno	P. Pietro Felet
11	Buon compleanno	P. Pierpaolo Nava
12	Joyeux anniversaire	P. Joseph Canton
15	Joyeux anniversaire Happy birthday	F. Paul Lamothe Br. Antony J. Livin Fernando
17	Buon compleanno	P. Natale Re
19	60 ans de profession, félicitations!	P. Eugène Lhouerrou

chiamarmi perché riproduca in me l'immagine del suo Figlio prediletto. E rendo grazie, perché oggi, per me, *il suo amore è per sempre*. Ed è dopo, solo dopo, che prendo in esame la mia risposta al suo amore. Se non gli ho risposto con uno spirito filiale, gli chiedo perdono.

Amare la propria vocazione significa che la mia ragione di vita, cioè ciò che metto al di sopra di tutto, è Gesù, il suo Regno, le sue "cose". Questo significa che non ho vergogna di essere quello che sono: *Essere uomo, essere cristiano, essere prete, prete di Bétharram, superiore di questa comunità. Essere quello che sono ed esserlo veramente!*, come scrive san Michele (Corr. II, p. 28, nota 3), e presentarmi sempre come tale. Questo significa che continuo a lottare per non perdere la mia identità col conformarmi a questa cultura secolarizzata nel tentativo di essere qualcuno. E' Gesù che mi permette di essere qualcuno, lui, *che mi ha amato e ha dato se stesso per me*. (Gal 2,20).

Gaspar Fernandez Perez, SCJ

*Padre Etcheepar scrive...* a sua sorella Julie, 8 gennaio 1874

*Quale grazia avere la chiara sensazione che non siamo nulla e che Dio è tutto! Non consiste forse in questo la perfezione? (...) I nostri stessi sbagli fanno parte di un piano provvidenziale e della Misericordia Infinita. Tocca a noi approfittarne, facendo buon viso a cattiva sorte o, meglio, a cattiva natura, conservando padronanza di sé e cuore gioioso... Non c'è infatti gioia più grande che nel vedere umiliata questa natura vile e orgogliosa! (...) Che cosa può dare maggior gloria a Dio di una fiducia che non si lascia mai abbattere, e che approfitta dei più grossi errori per aderire più intimamente a lui, e pregarlo ancora di più?...*

*Essere  
quello che  
sono ed  
esserlo  
veramente*

SPECIALE  
CAPITOLOPROVINCIA  
DI FRANCIA

## Chiamato, consacrato, inviato

Pubblichiamo l'intervento del Fratel Émile Garat, all'apertura del Capitolo tenutosi a Bétharram, nei giorni 27-29 del dicembre scorso. Le preghiere, in verde, sono adattamenti di scritti di San Michele tratti dalla raccolta del P. Oyhénart, *En Avant* (abbreviato in EA n°).

Eccoci riuniti per questa seconda sessione del capitolo provinciale. Sono contento di trovarmi tra voi in famiglia. Che idea strana quella di domandare a un fratello di condividere le sue impressioni! (...) [Contando sulla vostra indulgenza, vi propongo] una meditazione attorno a tre punti: chiamato, consacrato, inviato. Per noi, Religiosi del Sacro Cuore, ecco un programma di vita che abbiamo scelto, che dobbiamo continuamente richiamare alla nostra attenzione.

### Chiamato

Ogni battezzato è chiamato ad annunciare la Buona Novella. Ma questa chiamata ha avuto origine nella nostra storia umana: da dove vengo? Chi sono? Perché ho scelto di dire sì a questa famiglia religiosa, nata a Bétharram? La storia, è la mia vita, la vostra, la nostra avventura umana e anche l'avventura di una Congregazione, di una Provincia. E' una storia che ha un punto di partenza spirituale, divino e al tempo stesso una storia umana.

Mi sembra importante – perfino indispensabile e irrinunciabile – conoscere la storia della nostra famiglia sia per capire il presente che per costruire e progettare il futuro con coraggio e efficacia, con uno slancio rinnovato e con progetti coraggiosi. Quante volte San Michele ha espresso nei suoi scritti la sua propria storia! San Michele ha sentito questa chiamata di Dio, è stato segnato dalla vita religiosa a Igon per diventare a sua volta un chiamante attraverso questo appello del Verbo Incarnato che dice al Padre: «Eccomi».



*Cosa ti ha colpito di più?* - Manca lo spazio per elencare le meraviglie che ho scoperto in Thailandia. I fiori? E' il regno delle orchidee! Gli animali? Oltre alle galline che razzolano in ogni angolo e ai galli che cantano a tutte le ore della notte, i cani, i gatti, gli uccelli, i serpenti, i cocodrilli, gli elefanti. Il traffico? Incredibile con le biciclette, le auto, i camion, e soprattutto le motorette, i tricicli. Provate a immaginare una piccola moto con sei persone a bordo! Il cibo? Il riso, re delle cucine, il peperoncino, le erbe e le spezie, la frutta (banane, papaia, mango, meloni, cocco, ecc.). L'artigianato? Tanti oggetti originali e artistici: tessuti eseguiti a mano, ricami, ceramiche, argenteria, seta. La gente? Simpatica, sempre sorridente e accogliente.

### Come si traduce l'Eccomi in questa missione?

- Nella quotidiana disponibilità a favore di ogni tipo di necessità delle persone che i Padri incontrano. Dei confratelli potrei tessere un elogio ricco di fatti, di incontri, di avventure, di realizzazioni tale da costituire una cronaca curiosa, spassosa, interessante e avventurosa. I nostri Padri – operosi, intraprendenti, pazienti, gioiosi, ottimisti – hanno superato brillantemente le difficoltà della lingua, della cultura, della mentalità. Secondo me, è questa la traduzione vera dell'impegno betharramita contenuto nell'espressione: "Eccomi".

*Com'è il volto di Betharram in Thailandia?* - Betharram in Thailandia si adegua perfettamente al ritmo di vita di questo meraviglioso Paese in fase di sviluppo a tutti i livelli. E' un Paese giovane proiettato verso un futuro di sempre maggior benessere sociale ed economico. La risorsa più evidente è la risorsa umana. Nelle Comunità betharramite già sono presenti religiosi thailandesi che sono pronti ad assumere e ad ampliare le attività pastorali finora svolte da Padri provenienti dall'Europa. Nel Seminario e pre-seminario betharramita sono presenti circa 40 giovani. Sono la linfa del Betharram thailandese.

ประเทศไทย  
Thailandia (scrittura tai)

*L'amore di Dio è una sorgente dentro di noi*

E' a questo bisogno che vorremmo tentare di rispondere nei prossimi 25 anni. Michele Garicoïts, il nostro Fondatore, era convinto che l'amore di Dio non era qualcosa da ricercare all'esterno, ma piuttosto una sorgente dentro di noi che bisognava solo liberare. Una volta sintonizzati con il volere di Dio, il suo amore può scorrere attraverso di noi come un fiume.

La nostra piccola Congregazione non è mai stata un Ordine di grandi intellettuali come i Domenicani o di grandi predicatori come i Francescani, ma con il nostro stile fatto di semplicità e umiltà, ci sentiamo onorati di lavorare con i nostri fratelli e le nostre sorelle per liberare questo flusso d'amore.

Austin Hughes, SCJ



## 5 MINUTI CON... PADRE ERNESTO

Padre Ernesto Colli, della comunità di Castellazzo (presso Milano) è appena rientrato dalla Thailandia. Ecco le sue impressioni di viaggio.

***Nef - Conoscevi già la Thailandia? Cosa hai fatto trovandoti lì?*** - No! Era la prima volta. Dopo aver visitato le nostre comunità, ho trascorso tre mesi nella Comunità di Ban Pong dove i nostri Padri gestiscono il Centro Sacra Famiglia, un meraviglioso complesso che ospita duecento persone. Una vera famiglia, composta di una scuola professionale, un laboratorio di sartoria e ricamo, abitazioni per anziani e tanti bambini, ragazzi e ragazze diligenti e laboriosi che si preparano al loro futuro in un ambiente sereno e familiare.

***Cosa ti ha spinto ad andare così lontano?*** - Certo, andare in Thailandia di questi tempi, sotto l'incubo del virus dei polli, non è una prospettiva attraente. A 78 anni ho voluto mettere alla prova la mia resistenza fisica ed ho accettato l'invito dei miei ex-alunni e amici PP. Donini Ugo, Perlini Raimondo, Luzzi Carlo e Pensa Alberto di andare e vedere il loro campo di lavoro missionario. Nell'invito sentivo la loro voglia di farmi conoscere le lotte, le conquiste, le fatiche profuse e i loro progetti.

*Mio Dio, chi sono? Niente, da solo. Ma sono uscito dalle tue mani: Mi hai coronato di onore e di gloria. Mi hai donato uno spirito capace di conoscerti, amarti e servirti. Per questo tu mi concedi di godere della tua felicità eterna. Ecco come mi hai creato. Grazie, Signore. EA 41*

- Le generazioni passate hanno pensato, vissuto, operato nella realtà locale nella quale vivo: cosa ritengo di tutto ciò?
- Qual è (quali sono) il religioso (i religiosi) che hanno segnato il mio cammino?
- Quali sono gli appelli che sento oggi?

## Consacrato

Con i voti proclamiamo Dio centro della nostra vita, è questa l'essenza della loro dimensione profetica. Dire che Dio è amore, che lui solo basta. Oggi, come non mai, è vero che i voti vanno controcorrente rispetto alla mentalità comune, su diversi livelli.

I voti richiedono da noi una qualità di fede e d'amore che sembra ben oltre le nostre forze. Lo stile betharramita di vivere la consacrazione religiosa secondo il modello del Cuore di Gesù ha due grandi leggi come colonne portanti: quella della carità, obiettivo, mezzo e ragione della nostra consacrazione, e quella dell'obbedienza che accompagna e mette in opera la carità. Nella carità e nell'obbedienza, dice san Michele, viviamo «*il programma stesso del Cuore di Gesù: dedizione e obbedienza assoluti, semplicità perfetta, dolcezza inalterabile.*» (DS 43)

La castità come «dolcezza», è la qualità del Dio che si fa uomo senza annientare l'umano né ridimensionare il divino, nel rispetto assoluto delle due nature. Così è della castità, amore umano autentico che coesiste con il rispetto e il non possesso dell'altro. La povertà si esprime nell'umiltà o semplicità che è verità. Siamo fatti tutti della stessa pasta. Accettare questa verità ci porta ad essere garanti di una certa uguaglianza fraterna, senza ambizioni, e a costruire tra di noi una comunicazione e una comunità rivelatrici dell'attenzione che abbiamo



verso i bisogni di chi ci sta vicino, rivelatrici delle nostre lotte per andare controcorrente. L'obbedienza si vive nel discernimento e nel dialogo attraverso l'ascolto e, beninteso, il dono di sé.

Si può constatare che ci sono molti elementi comuni nei tre voti, elementi sui quali dovremo tornare a riflettere. Tra i principali, la libertà, l'amore di carità, la nostra vulnerabilità, la profezia. Ci sono soprattutto due aiuti essenziali alla vita consacrata: la vita di preghiera, necessaria per restare uniti alla volontà del Padre; la vita comunitaria, che non è solo il luogo dove attingiamo le nostre forze nell'unione e nella verifica tra fratelli, ma anche un elemento determinante del nostro impegno profetico.

*Sacro Cuore di Gesù, tu che dal primo istante hai detto: «Eccomi!», donaci i sentimenti di carità, di umiltà, di dolcezza, di obbedienza e di dedizione, che si trovano nel tuo cuore. Insegnaci a dire, con questi stessi sentimenti: «Eccoci!» EA 83*

- Nella mia vita di religioso, quale posto occupano i voti?
- Come vivo la carità, la dolcezza, l'obbedienza, la dedizione?

## Inviato

*“I religiosi trovano nella vita consacrata un mezzo privilegiato per un'evangelizzazione efficace. Grazie alla loro consacrazione religiosa, essi sono per eccellenza volontari e liberi per lasciare tutto e per andare ad annunziare il Vangelo fino ai confini del mondo... li si trova spesso agli avamposti della missione” (Evangelii nuntiandi)*

*“Al seguito del Verbo Incarnato, che ‘il Padre ha consacrato e mandato nel mondo’, [Gv. 10,36] anche noi siamo consacrati e mandati, per essere nel mondo segno e annuncio di Gesù Cristo, con tutta la nostra vita di religiosi.” (RDV 12)*



*Inghilterra : giubileo parrocchiale*

## Sembra ieri...

Sono trascorsi 25 anni da quando l'Arcivescovo Dwyer ci ha invitato alla Olton Friary [ex Convento di Frati Cappuccini], dopo che i Cappuccini avevano solennemente affidato il Convento alla Diocesi. Fu così che ci trasferimmo dalla nostra vecchia residenza in Worcester facendo del Convento la nostra Casa Provinciale.



La "Friary" e la chiesa di Olton

In un quarto di secolo, c'è stato un flusso e un riflusso nel numero di vocazioni e il volto della chiesa è andato cambiando radicalmente durante questo periodo. Siamo una chiesa dove il laicato sta assumendo sempre di più un ruolo guida, e la nostra parrocchia ha sempre goduto di un nutrito numero di laici competenti che sono maturati e sono stati molto attivi nel servizio del Signore.

Nello stesso tempo, la nostra Provincia Inglese è stata unita alle nostre due comunità indiane che sono in rapida crescita. Molti parrocchiani hanno partecipato a questo fruttuoso scambio che si è andato intensificando tra Solihull [sobborgo di Birmingham dove la Friary è ubicata] e Bangalore, scambio destinato ad aumentare negli anni a venire.

Negli anni Sessanta, Karl Rahner una volta disse che i Cristiani del futuro o sarebbero stati mistici o sarebbero scomparsi. Ma i mistici non sono degli asceti strani e misteriosi, sono semplicemente persone che nel profondo del loro essere, sentono che Dio li ha toccati e riempiti con il suo amore. E in questi ultimi anni la sete di questo rapporto con Dio si è manifestata in modo molto evidente nelle persone più ordinarie, come ben dimostrano i vari centri di preghiera e di ritiro sparsi in tutto il Paese.



Incontro dei formatori, 23-24 gennaio

## Strada facendo...

Dopo aver accompagnato e celebrato con i novizi della Regione, la loro prima professione (a Asuncion e a Conceição do Rio Verde), i formatori della Regione, con il cuore pieno di gioia, si sono ritrovati, a Passa Quatro. In un clima sereno e disteso, i Padri Menezes e de Paula, per il Brasile, Irala e Recalcati, per il Paraguay, Martin, Agin e il sottoscritto, per il Rio de La Plata, hanno così trascorso due giornate di lavoro e di comunione, tra i giovani postulanti del Brasile e i nuovi professi del Paraguay.

- Obiettivi:**
- Scambio su quanto si vive in ogni (vice) provincia: la formazione in generale e le persone in formazione; la pastorale vocazionale (modalità, risorse, risultati, realtà in loco...);
  - Rafforzare i legami tra di noi, i nostri criteri e le nostre linee d'azione;
  - Consolidare il curriculum di formazione, a partire dal lavoro condotto sul progetto regionale di formazione.

- Constatazioni:**
- L'importanza di una Pastorale vocazionale attiva e seria;
  - La presenza di giovani entusiasti di un cammino alla sequela di Cristo a Bétharram. C'è vita!
  - La necessità di una verifica seria delle motivazioni, la maturità integrale della persona, la necessità di una catechesi solida, un'iniziazione all'orazione, durante l'aspirandato e il postulandato... il tutto deve servire come base comune per arrivare al Noviziato regionale;
  - L'urgenza di garantire, a livello di scolaricato soprattutto, l'accompagnamento personale nella formazione;
  - La validità e l'interesse di uno scolaricato regionale.

Rientrando nelle nostre comunità, continueremo a lavorare su quanto abbiamo condiviso, specialmente sul Progetto regionale, scambiandoci i nostri contributi per adattarlo alla realtà locale, alla *Ratio formationis* e alla Regola di vita in corso di revisione. Dal 30 maggio al 1° giugno torneremo ad incontrarci a Asuncion, per continuare il nostro cammino.

Daniel Gonzalez, SCJ

Al seguito del Verbo Incarnato, cerchiamo di essere dei testimoni di Dio, testimoni dell'amore di Dio, testimoni di Dio che è Amore. Lo Spirito accompagna sempre il missionario, anche in mezzo alle prove. Sotto l'azione dello Spirito, l'annuncio della Parola di Dio porta "alla conversione", cioè all'adesione piena e sincera a Cristo e al suo Vangelo attraverso la fede. San Michele ci dice: "Lavorare alla propria salvezza e alla propria perfezione, alla salvezza e alla perfezione degli altri, è la nostra caratteristica propria".

Non dimentichiamolo, essere betharramita significa essere missionario. Possiamo fare nostro quanto Giovanni Paolo II auspica per i membri degli istituti missionari: *"Risvegliano la grazia del loro carisma specifico e riprendano con coraggio il loro cammino, preferendo - in spirito di fede, obbedienza e comunione con i propri pastori - i posti più umili e ardui."* (Redemptoris Missio)

*"Siate perfetti come il Padre vostro che è nei cieli è perfetto" (Mt 5,48): ecco ciò che Gesù ci chiede. Signore Dio nostro Padre, vogliamo diventare perfetti e lavoriamo per la perfezione dei nostri fratelli. Che tutti i mezzi che mettiamo a servizio degli altri, servano alla nostra crescita spirituale. Rendici obbedienti: siamo degli strumenti nella tua mano, sei tu che ci fai agire, mantienici uniti a te. Fa' di noi degli uomini capaci, liberi, completamente aperti, per lavorare alla salvezza dei fratelli. Fa' che agiamo con energia e generosità, sempre dove tu ci attendi, per tutto il tempo che tu vuoi. E quando una missione è compiuta, fa' che sappiamo andarcene in pace e nella gioia ad intraprendere altre fatiche. EA 261*

- Nella missione che mi è affidata, là dove mi trovo, in che modo cerco di essere per i miei fratelli ciò che il sole è per la terra?
- Come esercito l'immensità della carità nei limiti del mio impiego?

Émile Garat, SCJ



*Capitolo provinciale di Francia***Sfogliando gli Atti**

Le commissioni provinciali sono commissioni di studio, incaricate di fornire all'autorità provinciale tutti i dati e suggerimenti della Provincia. Assicurano la partecipazione e l'interessamento dei religiosi al bene di tutta la Provincia.

Spetta al Consiglio provinciale stabilire il numero delle commissioni (...), eleggerne i membri e fissarne i compiti.

*Regola di Vita 1983 statuti 66-67*

Questo articolo non è un resoconto, ma una lettura a distanza degli Atti del Capitolo di una Provincia che va da Dabakala (Costa d'Avorio) a Limoges, passando da Fuenterrabia (Spagna). Riuniti a Bétharram dal 27 al 29 dicembre, 24 religiosi hanno cercato di integrare nella loro realtà gli orientamenti dell'ultimo Capitolo generale e del Consiglio di Congregazione che ne è seguito.

Come reinventare la «comunità in missione» tenendo conto dei segni dei tempi e delle forze disponibili? La ristrutturazione delle commissioni vuole rispondere proprio a questa sfida. Ricostituite attorno a tre membri eletti, queste avranno soprattutto la preoccupazione di aprirsi ad altri interlocutori e di sensibilizzare l'insieme della Provincia sugli argomenti da loro trattati.

Inoltre i contenuti del loro mandato subiscono delle variazioni notevoli, simboleggiate dalla creazione di un nuovo luogo di riflessione e di proposta: la commissione **laici-religiosi**. Il suo obiettivo? «Riscoprire la vocazione battesimale come mistero di comunione in stati di vita differenti; e arricchirsi vicendevolmente» attraverso la condivisione spirituale e iniziative comuni. «In questa partnership, riconosciamo un segno dei tempi che esprime la volontà di Dio per la famiglia betharramita», affermano gli Atti. Non si potrebbe trovare un'espressione migliore.

La commissione **Vita Consacrata e missione**, che mira a unificare i due termini di ogni vocazione (consacrazione-missione), inviterà dei laici ai suoi incontri. Scambi, discernimento ed elaborazione di progetti sono altrettanti modi per «approfondire la vita religiosa apostolica betharramita».

**Vice-Provincia del Brasile**

**Case di formazione a Vila Matilde e Passa Quatro** ■ Il 31 gennaio 2006, Il Superiore generale, con il consenso del suo Consiglio, ha deciso di aprire lo scolasticato della Vice-Provincia del Brasile nella nostra comunità di São Paulo (quartiere Vila Matilde, Parrocchia Nossa Senhora do Belo Ramo). Lo stesso giorno, anche la casa del postulando brasiliano è stata istituita presso la residenza del Collegio Miguel a Passa Quatro (Stato del Minas Gerais).

**Ordinato per il servizio della preghiera e della carità**

■ Il 10 febbraio, la Vice-Provincia era in festa per l'ordinazione diaconale di Jaír Pereira da Silva. L'Arcivescovo di Belo Horizonte, Mons Walmor Oliveira Azevedo, ha presieduto la celebrazione nella palestra municipale di Brumadinho, per far fronte alla grande affluenza di persone per l'occasione. Le nostre felicitazioni al nuovo ordinato.

**Vice-Provincia del Paraguay**

**Lavoro in cantiere** ■ I religiosi della Vice-Provincia si riuniscono in assemblea il 20 e il 21 febbraio per esaminare il seguito da dare agli orientamenti del Capitolo Generale 2005 e dell'ultimo Consiglio di Congregazione.

**Vice-Provincia della Thailandia**

**Onore ad un grande missionario** ■ Nella notte dell'8 dicembre scorso, gli abitanti dei villaggi della parrocchia di Maepon, sparsi sulle colline, si sono messi in marcia per venire a partecipare all'indomani alla messa celebrata in memoria di P. Jean-Baptiste Bonnat (morto il 19 novembre in Francia). Nell'omelia, Mons. Joseph Surasarang ha ricordato il modello di umiltà, di semplicità, di gentilezza e di riservatezza incarnato da P. Bonnat, sull'esempio di San Giuseppe. Con questo ritrovarsi, segno di una comunità unita nella fede cristiana, i parrocchiani di Maepon hanno reso un omaggio riconoscente al padre missionario che «aveva lasciato il suo Paese e dato la vita per portare la buona novella».



*Regione  
Beata Mariam*



Regione  
San Michele

Ogni mese, notizie in breve della Congregazione...

### Provincia di Francia

**Un diacono Beninese in Bearn** ■ Il 19 febbraio, Sylvain Dansou Hounkpatin sarà ordinato diacono nella Chiesa Sainte-Bernadette di Pau. E' Mons. Pierre Molères, vescovo di Bayonne, che imporrà le mani al nostro fratello, che è membro della comunità Maison Saint-Michel dal mese di settembre. Le nostro preghiere l'accompagnano.

**Spagna : un'intenzione di preghiera** ■ Il nostro confratello Padre Leonardo Gallejones, parroco di Benlloch (Castellon), è gravemente malato. Il Superiore generale vorrebbe che tutti i Betharramiti, religiosi e laici, chiedano al Signore la grazia della guarigione del Padre Leonardo, per l'intercessione del Servo di Dio, il Padre Augusto Etchécopar.

### Provincia italiana

**Partecipazione ad un'ordinazione sacerdotale** ■ Fr. Butrus Alhijazin e Fr. Eyad Bader Salameh, attualmente inseriti nelle comunità di Santa Rosa (Roma) e Montemurlo, sono stati ammessi al presbiterato. La loro ordinazione avrà luogo il prossimo 27 aprile ad Amman, capitale della Giordania, loro Paese d'origine.

### Provincia del Rio de La Plata

**Missione 2006: annunciare la buona novella ai poveri** ■ Dopo 20 anni di attività, la missione estiva di Bétharram si è portata per il 5° anno consecutivo nel dipartimento Pellegrini di Nuova Esperanza, a 1300 Km da Buenos Aires e 230 km da Santiago del Estero. In tutto, 50 missionari, laici e religiosi, si sono suddivisi in 4 comunità per assicurare una presenza umana e pastorale presso popolazioni lasciate a loro stesse. Vivere la condivisione, andare verso gli emarginati, valorizzare i giovani segnati dall'ingiustizia e dalla mancanza di punti di riferimento, sono altrettanti mezzi per far percepire l'amore del Padre attraverso un'esperienza di fraternità.



Regione  
Padre Etchécopar

GIRO DEL MONDO

La commissione **Vivere la povertà** si propone di ricorrere a «persone competenti», oltre agli economisti, per meglio gestire i nostri beni e vivere una solidarietà che sia reale.

Infine, la commissione **Pastorale giovanile** – la sola ad essere riconfermata nei contenuti del suo mandato – designa i suoi partner naturali: ricorso a persone esterne, congregazioni di religiose, Fraternità Me Voici, giovani stessi. La linea è chiara: «promuovere e stimolare, in quanto religiosi e laici betharramiti, una riflessione di fondo su ciò che è la vocazione nella Chiesa. Accompagnare i giovani, in modo concreto, affinché possano trovare la loro collocazione nel mondo, nella Chiesa, nella nostra famiglia di Bétharram.» Da segnalare l'acceso speciale a proposito del legame con la Costa d'Avorio e del volontariato missionario.

Le mozioni adottate dal Capitolo ritornano sulla sinergia con i laici (nell'accompagnamento dei gruppi della Fraternità e il lavoro di commissione). Quanto al servizio di cooperazione missionaria in gestazione, si iscrive in questa stessa logica di complementarità. Infatti, è la comunione che rende più realisti e più forti per continuare la missione.

Jean-Luc Morin,SCJ

C'è la stagione morta! Ma è proprio quando il chicco caduto in terra prepara la sua germinazione! Se non c'è semina non c'è raccolto! Bisogna generare perché la vita spunti, altrimenti c'è l'estinzione, anche dalla cenere ancora calda! Il Bambino di Natale è già il *Redemptor hominis* e il... *Redemptor Missio*...

La missione, cos'è per me? «Una trasmissione del MESSAGGIO Ineffabile, in un contesto di carità che fa aprire gli occhi e il cuore.»

Gabriel Verley,SCJ  
conclusione del suo intervento al capitolo



SPECIALE  
CAPITOLOPROVINCIA  
ITALIANA

## In cammino... appunti di un Capitolo provinciale

Il 19 gennaio scorso, la Provincia Italiana ha concluso, con la seconda sessione, il suo percorso capitolare.

Attraverso la lettura degli Atti del Capitolo Generale e gli orientamenti emersi dal Consiglio di Congregazione, il lavoro si è sviluppato avendo, come obiettivo prioritario, una tensione *operativa*. Si è cercato, cioè di: "... **passare da una fase** che chiamerei di buoni propositi, ad una **fase attuativa, applicativa**." Si è chiesto che il "...Capitolo, in fase di lavori di gruppo, sappia essere rigoroso e puntuale. Attento ad evitare espressioni barocche o retoriche, cercando di mantenere le distanze da affermazioni scontate, eventualmente valorizzando proposte o risorse di cui, nel passato, non si è tenuto sufficientemente conto. Ma, soprattutto, occorre che le singole affermazioni siano valutate in base alla loro effettiva **attualità e fattibilità**. Belle affermazioni che non abbiano un *mordente in questo nostro tempo* e che, quindi, risultano anacronistiche, sono da respingere!" (Dalla *Relazione introduttiva* alla seconda sessione del Capitolo Provinciale).

*Tornare alle  
radici*

Su quali coordinate la nostra Provincia vuole muoversi per vivere ed esprimere (innanzitutto al proprio interno e poi attorno a sé) un dono ricevuto?

*Dare senso  
a ciò che  
viviamo*

**Innanzitutto** elemento da cui ripartire è la **purificazione della vocazione** che abbiamo ricevuto in dono: non è forse vero che il senso di disagio e di malessere, spesso, dipendono da una perdita di identità? Anche per noi diventa ogni giorno importante (come per tutti, del resto) tornare alle radici della nostra vocazione per riscoprirla come *sorgente* che è capace di ridare senso a quanto viviamo.

Da qui il passo alla condivisione è molto rapido: chi vive la felicità della propria vocazione sa esprimerla e



condividerla quasi *naturalmente*. Oggi, soprattutto, risulta essere di notevole importanza il saper restituire (soprattutto alle giovani generazioni) la grandezza dei sogni. Solo in un orizzonte vocazionale sapremo condividere il grande orizzonte del sogno di Dio per ciascuno di noi e, dentro questo sogno, aiutare ciascuno a trovare la propria felicità.

In **secondo luogo** mi sembra di notevole rilievo l'attenzione data alla formazione. In un contesto che presenta situazioni sociali, culturali ed economiche nuove, ci viene chiesto una nuova formazione globale che, attingendo dalla sapienza e dalla ricchezza del passato, ci permetta tuttavia di guardare in faccia alla situazione presente e di saper anticipare il futuro: "*Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.*" (Isaia 43, 19). La formazione ha sempre, al suo interno, questo dinamismo che porta la persona ad essere capace di discernimento e di lettura sapienziale del quotidiano. La formazione diventa, perciò, elemento essenziale attraverso la quale ci apriamo in modo competente e saggio a quanto ci circonda per individuare le nuove vie da percorrere per *cambiare noi stessi e la realtà che ci sta attorno*.

E', questo, un cammino sempre molto lungo e faticoso. Ci fa riscoprire anche la bellezza di sentirci parte di una storia più grande di noi. Non iniziamo dal nulla: continuiamo l'itinerario di tanti religiosi e laici che, con passione, hanno percorso le stesse fatiche e si sono misurati col loro tempo e, con una fedeltà tenace, hanno saputo *condividere*, nonostante tutto, *la loro felicità*.

Risuona ancora di grande attualità il sogno di S. Michele: "*Di fronte a questo spettacolo prodigioso, i Preti di Bétharram si sono sentiti spinti a impegnarsi per imitare Gesù annientato e obbediente e a consacrarsi interamente per procurare agli altri la stessa gioia*" (Dal *Manifesto* del Fondatore).

*Condividere  
il sogno di  
Dio*

*Attingere  
dalla  
sapienza del  
passato*

*Individuare  
nuove vie*

Graziano Sala, SCl

